

Una discussione interdisciplinare tra discriminazioni e pari opportunità

LA QUESTIONE del ruolo delle donne nella società italiana è al centro delle discussioni, come dimostra la riflessione sulla necessità o meno delle quote rosa, peccato che le parole difficilmente si concretizzino in provvedimenti effettivi in grado, ad esempio, di valorizzare l'apporto femminile al mondo del lavoro. Per questo da quattro anni sono stati promossi i corsi «Donne, politica e istituzioni» a livello base e avanzato, grazie ai finanziamenti della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel 2009 i testi delle lezioni del corso avanzato, tenutosi all'Università di Udine, hanno originato il volume curato da Marina Brollo e Silvana Serafin sul tema del corpo femminile, trattato non dal punto di vista fisico, bensì «dal punto di vista della condizione della donna», analizzato cioè con un approccio interdisciplinare dal punto di vista della letteratura, della poesia, della lingua, della giurisprudenza, dell'economia, della società, della comunicazione, della medicina.

Non ci si può quindi aspettare una analisi omogenea dell'argomento, che risente troppo delle diversità degli approcci da parte di tanti autori diversi e, forse, una sintesi delle tesi espresse avrebbe giovato alla divulgazione delle tesi dirette alla emancipazione femminile presso le giovani generazioni, scopo dichiarato delle autrici. Un fine solo parzialmente realizzato, poiché il volume sembra rivolgersi, più che al lettore comune, ai partecipanti dei corsi e all'ambito universitario, da cui provengono i relatori.

Antonella Riem Natale evidenzia come nel mondo pagano il ritmo, la danza rituale e l'estasi ricreassero un rapporto tra cielo e terra. Furono in seguito le religioni monoteistiche che demonizzarono il corpo e il piacere, introducendo il concetto dell'impurità del corpo femminile. Dopo il punto di vista antropologico, la questione



Il corpo delle donne

È sconvolgente leggere le osservazioni di Monica Gazzola secondo cui «in Italia ogni tre morti violente, una riguarda donne uccise da un marito, convivente o fidanzato»



del corpo femminile è stata esaminata da quello linguistico da un interessante intervento di Fabiana Fusco, che indaga i possibili riflessi sulla lingua dei comportamenti. Le scelte lessicali catturano i comportamenti che «fissano inconsapevolmente modelli di comportamento e aspettative di ruolo», che non vanno certamente nella direzione delle pari opportunità.

La questione degli stereotipi negativi femminili è ripresa anche da Tiziana Agostini in campo letterario: da Clitemnestra e Madame Bovary alla Lupa di Verga e alle scrittrici che parlano delle donne. Mentre la letteratura è critica, la televisione non fa altro che riproporre stereotipi, le donne generalmente incarnano le immagini femminili tradizionali, mentre quelle autonome sono omologate ai modelli di successo maschili. Le fiction, dunque, «banalizzano l'universo femminile» proponendo modelli arcaici e confusi, in cui i corpi sono trasformati in oggetto, come mostrano le veline.

Anche dal punto di vista culturale, giuridico e sociale, la tecnologia ha posto nuove questioni tra etica e diritto, riconoscendo ambiti crescenti di libertà all'espressione del corpo, dall'aborto al divorzio. La questione femminile è poi esaminata dal punto di vista giuridico ed economico, ma è sconvolgente leggere le osservazioni di Monica Gazzola secondo cui «in Italia ogni 3 morti violente, una riguarda donne uccise da un marito, convivente o fidanzato». In pratica, un assassinio ogni due giorni per comportamenti violenti legati alla cultura del possesso del corpo della donna: la conclusione è amara, poiché la cultura sociogiuridica italiana non si è ancora emancipata da un modello patriarcale che tende a giustificare gli abusi familiari, mentre le norme di tutela del lavoro femminile spesso si trasformano in ulteriore discriminazione. Successi si registrano, invece, nel campo medico, dove le nuove terapie aiutano le donne, anche grazie a équipe che intervengono in modo interdisciplinare.

GABRIELLA BUCCO

■ IL CORPO DELLE DONNE

TRA DISCRIMINAZIONI E PARI

OPPORTUNITÀ, a cura di Marina Brollo e Silvana Serafin, Forum, Udine 2010, pp. 240, euro 20